

BACHECA

Una PA anacronistica ai tempi di internet ed il sogno di un commercialista: l'efficienza!

di **Giuseppe Motta**

Quando 10 anni fa iniziai a muovere i primi passi nella nostra professione, quello che succedeva nei

di invio telematico delle dichiarazioni sembrava qualcosa di

: i più fortunati, attrezzati di linea

(ovviamente totalmente a proprie spese), stavamo in studio fino a mezzanotte in attesa del fatidico

con il sito dell'agenzia delle entrate incrociando le dita e sperando che l'invio riuscisse. Soltanto l'indomani, dopo un intero giorno e buona parte della notte con collegamenti a

, alcuni secondi di

e intere ore di stop a causa di tale blocco informatico, si veniva a sapere che effettivamente non ci sarebbero state

per chi non fosse riuscito negli invii.

Non credo che esista un altro lavoro al mondo dove possa essere considerato normale lavorare di notte

gratis semplicemente perché la PA non è in grado di offrire un servizio

efficiente e, peggio ancora, senza che mai la PA abbia reso conto a nessuno dei propri errori.

Da allora ad oggi

Internet, usato con le opportune cautele, ha cambiato in meglio il modo di vivere di tutti noi. La PA italiana, invece, è rimasta un caso da studio: è riuscita a traslare con una perfezione quasi maniacale tutti i difetti degli uffici fisicamente esistenti nel mondo reale in quello 'virtuale'.

Cito per primo, ma in realtà per come ci hanno abituato questo è l'ultimo dei problemi, il caso

di quando si dovevano fare file di ore per depositare semplicemente un'istanza: oggi quasi tutti gli uffici consentono tramite i loro siti istituzionali di comunicare

telematicamente quasi tutto. Bene, vi è mai capitato, facendo affidamento sul funzionamento del sito 24 ore su 24, di lasciare per ultima una cosa magari

banale ma anch'essa con una

scadenza a pena di sanzioni e scoprire poi nel tardo pomeriggio che il sito di quell'ente non funziona? Immagino di sì. La cosa non viene quasi mai segnalata nei log ufficiali dei

malfunzionamenti del sito perché magari dopo un po' riprende a funzionare, ma nel frattempo all'ignaro consulente è toccato verificare se invece non ci fosse un problema nei propri

computer (e non tutti siamo esperti informatici). E questo accade così di frequente che ormai ci siamo abituati in automatico a non organizzare più le cose in termini di efficienza di studio ma di farle immediatamente quando si rende necessario farle, onde evitare che il sito malfunzionante di turno ci rovini la giornata. Una cosa apparentemente banale quindi, ha un effetto

devastante dal punto di vista

organizzativo: il beneficio di poter gestire con più efficienza la propria attività viene quasi vanificato (rimane il vantaggio di non dover prendere la macchina e andare fisicamente ad effettuare il protocollo) dalla inefficienza nella gestione tecnica di questa moltitudine di **siti istituzionali**.

Dicevo che questo, pur essendo un problema molto serio, in realtà è solo l'ultimo: ed infatti, a ben vedere, la nostra PA ha in realtà perso il

treno della rivoluzione di internet in quanto ha perso completamente di vista l'occasione di semplificare la vita delle persone. Ovviamente la colpa non è solo dei

burocrati ma chiaramente anche della politica, che con il suo modo di legiferare finalizzato solo al principio di cassa, ha fatto sì che ognuno continuasse a pensare per sé senza minimamente provare a guardare un minimo oltre.

Sarebbe bellissimo immaginare di poter utilizzare gli strumenti della PA con la stessa facilità e immediatezza con cui qualsiasi ragazzino oggi utilizza un

tablet: ma, si sa, la PA è una cosa seria e quindi non può essere facile! Eppure non riesco a smettere di pensare che potrebbe davvero esserlo. Per cui anziché continuare con un elenco infinito di cose che non funzionano (vi dice qualcosa il fatto di dover prestare addirittura attenzione che sul vostro computer non sia installata una versione troppo recente di

Java per utilizzare

ComUnica?! mi piacerebbe raccontarvi un

sogno: come vorrei che la PA fosse.

Preliminarmente bisognerebbe imporre uno

stop assoluto

all'attività legislativa in materia fiscale, previdenziale e assistenziale di almeno 10 anni. Tanto fino ad ora ci hanno dimostrato che sono capaci solo di

peggiore le cose quindi meglio lasciare il mondo com'è e cominciare a preoccuparci di renderlo vivibile.

Una volta imposto lo stop legislativo, basta con le decine di siti istituzionali malfunzionanti: per comunicare con la PA ci deve essere un **unico sito** costantemente funzionante a cui si accede con **un'unica User Name** e **password** per consultare i dati e con un **token**, come in banca, per effettuare le variazioni.

Un'unica grafica, un'unica modalità di gestione dei menù caratterizzati da un'estrema chiarezza espositiva (e non accozzati l'uno all'altro senza alcun nesso logico) con menù di help contestuali.

Stop al **download** di qualsiasi **software** di controllo: il controllo deve avvenire on-line, in modo da lasciare libero il cittadino di scegliere quale accidenti di computer vuole per lavorare e non essere più obbligato ad usarne di un solo un tipo.

Stop alla **ridondanza** di dati: prima di consentire a qualsiasi PA di chiedere dati a un cittadino, bisogna essere sicuri che quel dato non sia già stato comunicato o in possesso di altro ufficio o che non sia ricavabile semplicemente aggregando più tipologie di dati già in possesso di più uffici.

Stop, per favore, al proliferare di **agevolazioni** di ogni tipo! Si finisce per agevolare solo chi i soldi già li ha!

Stop all'uso strumentale dei **termini prescrizionali** per 'lucrare' sulle maggiori sanzioni: se una irregolarità è accertabile in automatico dal sistema deve essere contestata entro **6 mesi** da quando è stata trasmessa la relativa dichiarazione. Per un sistema informativo serio e che funzioni 6 mesi sono un'eternità. I termini prescrizionali normali restano quando è richiesto l'intervento umano.

Utilizzo distorto della PEC

La posta elettronica certificata poteva anch'essa rappresentare un punto di sviluppo e invece se n'è iniziato a fare subito un uso distorto: premesso che anche con la PEC ogni ufficio sta procedendo a modo suo e pur essendovi un **elenco ufficiale** degli indirizzi PEC di imprese e professionisti non si capisce per quale motivo dobbiamo continuare a comunicarla noi professionisti (ad esempio **adempimento anti riciclaggio** richiesto dall'agenzia delle entrate entro il 31/10/2014), sembra che l'unico obiettivo sia quello di poter finalmente **'incastrare'** il contribuente. Ma le PEC non sono esattamente come gli indirizzi fisici.

Innanzitutto hanno un costo e devono periodicamente essere rinnovate (altre scadenze) e secondariamente non sono per sempre: i

provider (privati) hanno l'obbligo di mantenere sui loro server le PEC per 30 mesi. Sembrerebbe un lungo periodo e invece non lo è se è vero come è vero che ad esempio per un'udienza di primo grado in commissione tributaria a Palermo ci possono volere 14 anni e a Roma addirittura 18!

(Cfr [Massimo Conigliaro Euroconference News del 29-8-14](#)). E quindi tutte le **notifiche fatte a mezzo PEC** che fine faranno?

Perché invece non offrire a tutti una

connessione internet gratuita per accedere alla proprio spazio on-line di cittadino o di consulente e creare una banalissima

App che ti invia le notifiche quando c'è posta per te? Ormai il cellulare è un qualcosa che hanno tutti: vedo gente ovunque, di tutte le età e di tutti i ceti sociali, che in maniera forsennata scorre le 'notizie' su

Facebook pur non capendo assolutamente nulla di

informatica. Si potrebbe creare un'app semplicissima, chiamarla

FacePA, e farla scaricare gratuitamente a tutti: in 2 settimane l'Italia diventerebbe il primo paese al mondo per informatizzazione. Perché non dare la possibilità alle persone corrette di avere un

rapporto civile con la PA prima di arrivare alle maniere forti delle PEC e di Equitalia? In fondo pagano le tasse soprattutto loro, le persone corrette: avranno pur diritto ad essere servite adeguatamente.

Chiaramente i più scettici diranno: belle tutte queste cose, ma

c'è la crisi e dove li troviamo i soldi per farle? Mi piacerebbe vederne qualcuno in faccia di questi

scettici. Gli direi due cose: la prima è se abbia la più

pallida idea di quanto costi mantenere il livello di inefficienza attuale e la seconda è se abbia la più pallida idea che persino paesi come la

Romania ci hanno ormai scavalcato in termini di infrastrutture informatiche. E i romeni dove li hanno trovati i soldi? A noi basterebbe pochissimo: rinunciamo agli

F35 e salviamo il nostro Paese.

È incredibile che una quantità enorme di persone intelligenti sia ostaggio di un manipolo di soggetti che occupando le posizioni di rilievo hanno imposto la legge della corruzione.

Noi abbiamo tutto: abbiamo i

cervelli, le

capacità e i

soldi, eppure siamo troppo accondiscendenti e buoni. Spesso preferiamo andare via anziché lottare. Questo hanno capito i nostri politici e burocrati: che vi è ormai così tanta ricchezza che si può sopravvivere in qualche modo delle sole briciole di ciò che eppure contribuiamo tutti a creare. E mettendo un po' di

anestetico al momento giusto con televisione, stampa e ogni altra forma di comunicazione, si può sopire quasi tutto. Ma quanto male si può volere a questo Paese per continuare a farlo **affogare**? E allora **svegliamoci** tutti e mi rivolgo soprattutto a quei ragazzi e a quelle ragazze che per guadagnarsi da vivere non vanno alla ruota della fortuna ma si portano avanti con il duro lavoro. Bisogna trovare la forza di **alzare la testa** e dedicare un po' di tempo a cambiare le cose perché altrimenti finirà sempre che le **postazioni chiave** saranno occupate da coloro che non essendo capaci di fare nulla di buono hanno tutto il tempo per ordire trame e affossare ogni cambiamento. Dobbiamo porre alla base del cambiamento non l'illusione di essere ricoperti d'oro, ma di essere **motivati** a fare qualcosa di buono che ci renda **orgogliosi** di appartenere all'**Italia**. La giusta ricompensa non tarderà ad arrivare.